



Il Direttore

*Ai Reverendi Parroci e Rettori di chiese
e p.c. a tutti i Presbiteri e Diaconi*

NORME PER I CONCERTI NELLE CHIESE

Carissimi,

la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti con la **lettera *Concerti nelle chiese*** del 5 novembre 1987 ha inteso definire i principi per operare un sano discernimento nell'accoglienza dei concerti nelle nostre chiese. Mentre vi rimando alla lettura integrale della citata lettera, penso di offrire un contributo utile se da essa estrapolo alcuni elementi fondamentali, ribaditi diverse volte in questi anni dal nostro Ordinario.

1. La santità delle chiese

È indubbio che in diverse circostanze le nostre chiese rappresentino un luogo opportuno per ampiezza e ambientazione artistica. Spesso, soprattutto nei centri più piccoli, esse sono percepite dalla società come la “casa grande” della comunità cittadina. **Se questa funzione sociale non può essere sottovalutata, è opportuno che ad essa venga sempre preposta la sua primaria destinazione sacra, che ha come finalità l'adorazione di Dio e la santificazione dei battezzati.** Così si esprime la congregazione:

Le chiese non possono considerarsi come semplici luoghi “pubblici”, disponibili a riunioni di qualsiasi genere. Sono luoghi sacri, cioè “messi a parte”, in modo permanente, per il culto a Dio, dalla dedicazione o dalla benedizione. Come edifici visibili, le chiese sono segni della Chiesa pellegrina sulla terra; immagini che annunciano la Gerusalemme celeste; luoghi in cui si attualizza fin da quaggiù il mistero della comunione tra Dio e gli uomini. Negli abitati urbani o rurali, la chiesa è ancora la casa di Dio, cioè il segno della sua abitazione fra gli uomini. Essa rimane luogo sacro, anche quando non vi è una celebrazione liturgica (*Concerti nelle chiese*, 5).

2. L'esecuzione musicale extraliturgica

La Chiesa nei secoli è stata maestra nella valorizzazione dell'arte musicale, facendosi promotrice di composizioni che costituiscono veri capolavori d'arte sacra. Il Concilio ha affermato con chiarezza che «la tradizione musicale della Chiesa costituisce un patrimonio d'inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne» (*Sacrosanctum Concilium*, 112). La musica destinata alle azioni sacramentali e liturgiche ha come scopo l'adorazione di Dio e «sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica» (*Ibid.*).

Oltre alla musica liturgica, però, costituisce parimenti un patrimonio degno di rispetto e di doverosa accoglienza tutta quella produzione sacra la quale — non finalizzata alla liturgia o non più rispondente ad essa — può essere eseguita nelle chiese al di fuori dell'azione rituale. Il suono dell'organo e degli altri strumenti musicali, tuttavia, deve essere finalizzato a «servire o favorire la pietà o la religione», cioè a valorizzare la dimensione spirituale dell'uomo cristiano e non solamente il puro sentimento umano. A questo proposito, la Congregazione afferma che

la musica sacra, cioè quella che è stata composta per la liturgia, ma che per motivi contingenti non può essere eseguita durante una celebrazione liturgica, e la musica religiosa, cioè quella che si ispira al testo della Sacra Scrittura o della Liturgia o che richiama a Dio, alla Vergine Maria, ai Santi, o alla Chiesa, possono avere il loro posto nella chiesa, ma fuori delle celebrazioni liturgiche il suono dell'organo e altre esecuzioni musicali, sia vocali che strumentali, possono “servire o favorire la pietà o la religione” (*Concerti nelle chiese*, 9).

Va ribadito con chiarezza che **le esecuzioni musicali non sacre — cioè non aventi come finalità l'azione liturgica o come oggetto un mistero della vita di Cristo o dei santi — non sono ammissibili nelle chiese, nemmeno fuori dall'azione liturgica.** Per tali esecuzioni la società civile ha riservato da sempre spazi architettonici non sacri che ne esaltano le qualità musicali e favoriscono la fruizione del pubblico. Le norme date dalla Congregazione così si esprimono:

Il principio che l'utilizzazione della chiesa non deve essere contraria alla santità del luogo determina il criterio secondo il quale si deve aprire la porta della chiesa a un concerto di musica sacra o religiosa, e la si deve chiudere ad ogni altra specie di musica. La più bella musica sinfonica, per esempio, non è di per sé religiosa. Tale qualifica deve risultare esplicitamente dalla destinazione originale dei pezzi musicali o dei canti e dal loro contenuto. **Non è legittimo programmare in una chiesa l'esecuzione di una musica che non è di ispirazione religiosa e che è stata composta per essere eseguita in contesti profani precisi, sia essa classica, o contemporanea, di alto livello o popolare: ciò non rispetterebbe il carattere sacro della chiesa, e la stessa opera musicale eseguita in un contesto non connaturale ad essa.** Spetta all'autorità ecclesiastica esercitare liberamente i suoi poteri nei luoghi sacri, e dunque regolare l'utilizzazione delle chiese salvaguardando il loro carattere sacro (*Concerti nelle chiese*, 8).

3. Norme pratiche per i concerti

Va tenuto presente che **per autorizzare ogni evento musicale nelle chiese è necessario fare richiesta all'Ordinario — non a questo Ufficio! — e attenderne positiva risposta.** Al fine di aiutare parroci e rettori nel discernimento e nell'accoglienza dei concerti nelle chiese, riporto per esteso le indicazioni pratiche date dalla Congregazione in proposito (*Concerti nelle chiese*, 10):

- a) Si dovrà fare domanda, in tempo utile, per iscritto all'Ordinario del luogo con l'indicazione della data del concerto, dell'orario, del programma contenente le opere e i nomi degli autori.
- b) Dopo aver ricevuto l'autorizzazione dell'Ordinario, i parroci e i rettori delle chiese ne potranno accordare l'uso ai cori e alle orchestre che avranno le condizioni sopra indicate.
- c) L'entrata nella chiesa dovrà essere libera e gratuita.
- d) Gli esecutori e gli uditori dovranno avere un abbigliamento e un comportamento convenienti al carattere sacro della chiesa.
- e) I musicisti e cantori eviteranno di occupare il presbiterio. Il massimo rispetto sarà dovuto all'altare, al seggio del celebrante, all'ambone.
- f) Il Ss.mo Sacramento sarà, per quanto è possibile, conservato in una cappella annessa o in altro luogo sicuro e decoroso.
- g) Il concerto sarà presentato ed eventualmente accompagnato da commenti che non siano solamente di ordine artistico o storico, ma che favoriscano una migliore comprensione e partecipazione interiore degli uditori.
- h) L'organizzazione del concerto assicurerà per iscritto la responsabilità civile, le spese, il riordinamento nell'edificio, i danni eventuali.

In collaborazione con questa sezione dell'Ufficio Liturgico, **l'Ufficio Amministrativo Diocesano sta elaborando un modulo, che a breve verrà inviato ai parroci e ai rettori e reso disponibile sul sito della diocesi, con il quale si potrà trasmettere la richiesta di concerti all'Ordinario con la relativa assunzione di responsabilità da parte dell'ente organizzatore.**

Rimanendo a disposizione per ulteriori chiarimenti, in collaborazione al vostro ministero, fraternamente vi auguro un fecondo servizio pastorale.

Siracusa, 22 Novembre 2019

Festa di Santa Cecilia

